



L'INTERVISTA /1

Disuguaglianze tra regioni in termini di tempi di attesa per prime visite ed esami diagnostici

IL MINISTRO: «LE CURE NON DEVONO DIPENDERE DA RESIDENZA E REDDITO»

«**L**a prevenzione è la prima e più efficace forma di tutela della salute. Significa intervenire oggi per proteggere il futuro». Lo ha sottolineato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, intervenendo al congresso in Poliambulanza.

Ministro Schillaci, perché la prevenzione è così importante?

La prevenzione è uno dei temi chiave del mio mandato. È fondamentale per un Paese come il nostro, dove la popolazione anziana è in costante aumento. Dobbiamo investire sempre di più su questo fronte e collegare la prevenzione al concetto di «One Health», che tiene conto anche dei fattori ambientali e della salute animale.

Come si può diffondere questa cultura?

La prevenzione è indispensabile e va insegnata fin dalla scuola. È ciò che stiamo facendo con sempre maggiore convinzione. Solo rafforzando la cultura della prevenzione possiamo ridurre il peso delle tante malattie croniche che oggi colpiscono la popolazione. Così sarà possibile continuare a garantire un Servizio sanitario nazionale sostenibile e offrire gratuitamente ai cittadini le cure che la ricerca rende disponibili, compresi i nuovi farmaci che consentono di affrontare patologie fino a poco tempo fa considerate incurabili.

Quale contributo possono dare le Case di comunità?

Puntiamo molto sulle Case di comunità. La medicina territoriale rappresenta la vera novità della

sanità di questi anni e credo che queste strutture possano diventare un punto di riferimento anche per la prevenzione. Abbiamo voluto con forza la presenza del medico di medicina generale, perché è il professionista che conosce meglio il paziente e la sua storia, anche familiare. Proprio per questo può promuovere una prevenzione sempre più personalizzata e indicare gli screening più appropriati.

Come si può convincere i cittadini a usare queste strutture?

L'integrazione tra ospedali e territorio è la sfida per affrontare in maniera vincente l'aumento delle patologie croniche, la demografia, la crescente domanda di assistenza e anche per garantire la sostenibilità del nostro sistema. Case di comunità, Ospedali di comunità, Centrali operative territoriali (Cot) e assistenza domiciliare rafforzata sono gli strumenti fondamentali del modello organizzativo che stiamo realizzando. Sono una realtà, non scatole vuote. Ho letto che non ce l'avremmo fatta, invece grazie alle Regioni l'operazione è andata in porto. Il personale c'è. E sono certo che i cittadini impareranno ad apprezzare e frequentare le Case di comunità. Per favorire ciò avvieremo una campagna di comunicazione.

Ha detto che il compito del Ministero è evitare che gli italiani si ammalino. Ci sono le condizioni per riuscirci?

La prevenzione si può fare in un Ssn moderno e capace di affrontare le nuove sfide. Non dico che il nostro non lo sia: è uno dei più apprezzati al mondo per la sua universalità e per

l'attenzione riservata alle persone fragili. Tra chi guarda con maggiore interesse al nostro modello ci sono, per esempio, brasiliani e inglesi. Le polemiche mi lasciano stupito. Dobbiamo migliorare, certo, il Ssn, rendendolo più moderno e capace di rispondere alle esigenze che cambiano, senza dimenticare, però, le basi sulle quali è stato fondato.

Lunedì è stato diffuso il bollettino Agenas sui tempi di attesa per visite ed esami che mette in evidenza un miglioramento. Cosa ne pensa?

I dati mostrano un miglioramento, però, ovviamente c'è ancora tanto da fare. Per la prima volta abbiamo una piattaforma per il monitoraggio e possiamo, intervenire sulla base di dati solidi non aneddotici. Il monitoraggio, inoltre, ha generato una sana competizione tra le Regioni. Ci sono ancora differenze nell'offerta, nella capacità di risposta. Dobbiamo cercare di superare le tante, troppe, disuguaglianze che ci sono, ma credo che questa sia la strada giusta.

A disposizione ora c'è anche il nuovo Piano nazionale della prevenzione 2026-2031.

Il filo conduttore è l'equità: la prevenzione va declinata da ora in poi a livello regionale in base ai programmi predefiniti e ci saranno obiettivi, indicatori di monitoraggio per avere caratteristiche uguali in tutto il territorio nazionale. È intollerabile che la sanità dipenda dal Cap, cioè da dove una persona ha la residenza, e non può neanche dipendere da quanto uno guadagna. Questo lo dice la nostra Costituzione. **B. B.**